



L'ORDINE

dell'opposizione

Mozione di sfiducia, le magliette ci sona-Per i voti è dura

Il Pd e le liste civiche di minoranza tirano dritto con la loro iniziativa. Difficile che in aula la spallata paesi. Ma, dicono i consiglieri, ora o mai...

E adesso si vota. Appianate (per ora) le beghe interne alla maggioranza, il sindaco dovrà far fronte alla mozione di sfiducia approvata nei suoi confronti. È vero che non si tratta di una reale minaccia per Bruni - questo perché la manovra di rimpasto ha ammansito parecchio le truppe del centrodestra e dunque non dovrebbero esserci sorprese - ma una mozione di sfiducia (approvata, per di più) contro il primo cittadino in città non la si vedeva da tempo immemore. E questa è una notizia.

Gli esponenti della minoranza - assolutamente urbani nei modi - mantengono la posizione e premono perché si voti il prima possibile: Bruni, quale che sia l'esito, sotto esame ci deve finire. I rappresentanti del centrosinistra affrontano questo passaggio «come un trapezista che si lancia senza sapere se sotto c'è la rete di salvataggio o meno», per usare le parole del capogruppo Pd Luca Gaffiri. Il quale, oltre all'azzeccata metafora circense puntualizza che muovere questo passo «era un atto dovuto verso la città, paralizzata da un anno e mezzo di non governo» da parte di una maggioranza «frammentata», all'inter-

no della quale «dieci consiglieri di Forza Italia si sono opposti al sindaco del loro stesso partito»). Gaffuri ha speso qualche parola anche sul fatto di giornata, la revoca delle deleghe agli assessori Gatto e Colombo: «Sono stati allontanati senza rivelare i veri motivi»). Le nomine nelle società pubbliche? Per il capogruppo del Pd «non awengono in base al criterio di competenza ma a quello d'appartenenza, il metodo è "promuovere per rimuovere"».

Dalla poltrona accanto, avvolto in una candida ed eloquente t-shirt con la scritta "Brunigo home", Alessandro Rapinese di Area 2010 ha rincarato la dose: «Bruni rappresenta una minaccia alla buona amministrazione») dal momento che «pur di salvarsi la cadrega ha generato il caos totale». Dopo mesi d'impaludamento istituzionale e lotte intestine, secondo Rapinese gli esponenti della maggioranza sono chiamati a sgomberare il campo da ogni equivoco: «La responsabilità politica ricadrà su chi non vota, poiché chi non vota sta con Bruni. E basta»), per la serie "bando alle lacrime di cocodrillo poi, quando sarete scontenti del vostro sindaco. Vincenzo Sape-



L'ORDINE

re (Gruppo misto), non ha mancato di ringraziare i consiglieri Lionetti e Bottone (rispettivamente Lega e Udc) per aver sottoscritto la mozione anti-sindaco. «La nostra volontà - ha aggiunto - è risolvere i problemi della gente al di là delle ideologie. Lo dimostra il fatto che abbiamo caldeggiato l'organizzazione della mostra di Gaddi, perché si tratta di un evento che indubbiamente dà lustro al nome di Corno nel mondo». L'intenzione della minoranza è votare non oltre il 24 febbraio, il limite entro il quale, dovesse cadere Bruni, si andrebbe a nuove elezioni in giugno, dopo tre mesi di commissariamento (caustico Gaffuri: «Trà l'altro è come se fossimo già commissariati, dato che ogni minima decisione di questa giunta passa attraverso il Pirellone o i tavoli regionali»). Il voto sulla mozione di sfiducia sarà palese e non segreto, come si era ipotizzato qualche giorno fa. «Anche perché se il voto fosse segreto, Bru-



ni poteva già preparare la valigia», ha evidenziato Bruno Magatti (Paco) augurandosi che nonostante il voto palese «ci sia un moto d'orgoglio» da parte dei consiglieri di maggioranza.

Chiude Luigi Bottone (Udc): «La nostra presenza in questa maggioranza è agli sgoccioli. Ciò a cui abbiamo assistito sinora non può che essere definito una vergogna». Mano tesa ai «liquidato» Paolo Gatto: «L'ho sentito stamattina alle sei e mezza per esprimergli tutta la mia solidarietà: un sindaco non può minacciare un proprio assessore come è successo a Paolo Gatto». Domani Luigi Baruffi, segretario lombardo dei centristi, sarà a Corno per delineare il futuro dell'Udc a livello provinciale e regionale. Tira vento, e non da ieri, visti i segnali che arrivano da Roma, di rottura col PdL. Una cosa alla volta. Intanto c'è da votare la mozione di sfiducia a Bruni.